Polemica sulla rappresentanza rosa in Comune scesa da otto a tre. Durante: «Clamoroso, è tra le percentuali più basse d'Italia e d'Europa».

Gentil sesso sfrattato da Palazzo Sisto

Una sola donna eletta nella coalizione di maggioranza, due all'opposizione

È il cammino del gambero: un passo avanti e tre indietro. Altro che quote rose, le elezioni comunali hanno segnato una Caporetto per il potere femminile. Ed il centrosinistra è il primo a dover salire, ora, sul banco degli imputati. La maggioranza — una maggioranza blindata di 26 consiglieri — manda a Palazzo Sisto una sola donna, la diessina Emilia Minetti, l'unica ad aver sgomitato con i maschietti per recuperare preferenze, sfondando il ragguardevole tetto dei 300 voti personali. Una sola donna su 26, una percentuale che dovrebbe far arrossire le segreterie dei partiti che si sono fatte vanto di aver inserito donne sino al 30% negli elenchi dei candidati. Numeri, nel mondo, degni del fondo classifica insieme con gli ultimi tra i paesi in via di sviluppo. D'altronde, c'è la rappresentanza delle categorie, quella degli interessi e quella delle competenze, ma, a Savona, non trova udienza la rappresentanza di genere. La lotta per le preferenze — particolarmente selvaggia in questa tornata — ha emesso il suo verdetto ed ha escluso il gentil sesso dai circoli sempre più esclusivi della politica.

La maggioranza di centrosinistra, alle scorse Comunali, aveva portato in consiglio una rappresentanza non nutritissima, ma significativa. Maria Luisa Madini, Simona Di Tullio, Marisa Ghersi (Ds), Simona Monteleone (Udeur-Uniti con la gente): 4 su 24 consiglieri. Madini e Monteleone non si sono ripresentate. Ma Ghersi e Di Tullio sì: vittime della guerra delle preferenze tra Franco Aglietto e Luca Martino all'interno del loro partito, sono rimaste stritolate e fuori dall'uscio, pur avendo preso, rispettivamente, 134 e 100 preferenze. Una figuraccia ha dovuto rimediare persino Anna Antolini, inserita dai Ds nella testa di lista e abbandonata al suo destino sotto le 100 preferenze.

All'opposizione, dove questa volta siedono 14 consiglieri anziché 16, le cose vanno appena appena meglio. Forza Italia manda a Palazzo Sisto la sua bandiera Ileana Romagnoli. E, ovviamente, in quei banchi siederà Patrizia Turchi, eletta per "A sinistra per Savona". Nel 2002, oltre alla stessa Turchi per il Prc e alla Romagnoli, c'erano anche Giampiera Toscano (rimasta eclusa) per l'Udc e Silvia Bottaro (non si è ripresentata), indipendente "azzurra". In totale, si trattava di otto donne su quaranta: una media vicina a quella di un paese civile. Oggi, il totale è un misero 3. Tre su quaranta. Una quota che potrà forse migliorare quando qualcuno (maschio) entrerà in giunta e lascerà il posto in consiglio al primo dei non eletti: accadrà ad esempio nei Ds con Claudia Berruti e nel Prc con Milvia Pastorino.

Quanto alla giunta che si affaccia all'orizzonte, le cose non sembrano mettersi al meglio. I Ds hanno detto che la loro delegazione comprenderà sicuramente una donna. Ed ora si affannano a cercarla. Le altre otto liste della coalizione neppure si sono sognate di inserire nelle proprie "nomination" qualche nome di donna. Anche lì, insomma, si rischia di tornare indietro: dalle due donne della giunta Ruggeri (Lorena Rambaudi e Vilma Pennino) ad una sola.

> E la situazione non migliorerà in giunta dove il sindaco Berruti ha chiesto ai partiti di segnalare nominativi rosa

Un quadro di fronte al quale sembra già fallito il richiamo lanciato dal nuovo sindaco la notte della vittoria: «I partiti mi propongano rose innovative, con nomi di giovani e di donne». Dovrà battere i pugni sul tavolo e scompaginare più di un piano: ma cambiamenti non appaiono all'orizzonte.

Il primo ad alzare la voce su questa situazione, nel silenzio generale, è il presidente del Cesavo Giovanni Durante: «Clamoroso il caso dell'Unione, dove troviamo una sola donna su 26 consiglieri, pari al 3,8% — dice — Questo dato è davvero incredibile, credo si tratti di una percentuale tra le più basse d'Italia, e quindi d'Europa...è un fatto che non esiterei a definire grave e di portata nazionale». Aggiunge Durante: «I partiti dell'Unione hanno formalmente candidato le donne, ma hanno sostenuto solo gli uomini... è vero che il voto è libero e gli elettori avrebbero potuto votare le donne, ma rimane il fatto che i gruppi che contano hanno deciso di promuovere solo gli uomini...tutto lecito, ma adesso qualcuno deve assumersi la responsabilità dell'accaduto».

Antonella Granero

A Palazzo Sisto solo tre donne in consiglio comunale. Nel 2002 erano otto

POTERE AL FEMMINILE

La mappa del potere rosa a Savona parte del Palazzo del governo: per la prima volta, infatti, da un paio d'anni, il prefetto è donna. Si tratta di Nicoletta Frediani. È donna anche la presidente delle Opere Sociali, Donatella Ramello. Così come la vicepresidente della Provincia Lorena Rambaudi (in giunta siedono anche Carla Siri e Franca Ferrando). Il segretario generale della Port Authority è Emma Mazzitelli. Alla guida della Cisl c'è Maresa Meneghini. In Comune il segretario generale risponde al nome di Franca Spina. Ma non mancano le giovani "capitane d'industria": Federica Bagnasco e Francesca Accinelli sono da tempo ai vertici — oltreché delle rispettive aziende — anche degli organismi di categoria. Ma non mancano altri nomi di rampolle illustri: Raffaella Orsero, Lorenzo Delle Piane, Maria Cristina Mallarini. O, nel settore della cooperazione, Laura Gengo e Sara Vaggi. Non c'è traccia di donne ai vertici di Spes (Università), Ata, Consorzio Depurazione, Acts, Sar, Ava, Tecnocivis. Sat. Idem alla Fondazione Carisa, la "cassaforte" della provincia recentemente rinnovata, dove siedono due donne in consiglio di indirizzo (Cecilia Chilosi e Maria Cristina Mallarini), ma nessuna nel consiglio di amministrazione. Non parliamo di Comunità montane. Idem in Camera di Commercio, dove l'unica donna in consiglio è Marinella Fasano. All'Università, è donna la presidente del corso di laurea in Scienze della comunicazione, Augusta Molinari. L'Agenzia delle Entrate è guidata da Daniela Paola Cammilli. Alla Asl, è donna il numero tre Claudia Agosti, direttore sanitario, ma ha un ruolo di rilievo anche Paola Pregliasco, responsabile di tutto il dipartimento assistenza e riabilitazione. La lezione? Dove conta preparazione e determinazione le donne avanzano. Dove contano i giochi del potere, no.

l' ECCEZIONE

L'ostetrica votatissima

Emilia Minetti in corsia al San Paolo

Speriamo che sia femmina recitava un film di Mario Monicelli nell'85. Sono passati ventun'anni ma l'auspicio rimane sempre valido. E non può che calzare ulteriormente a pennello a Emilia Minetti, l'unico consigliere donna dei Ds a Palazzo Sisto, di professione ostetrica. Più d'uno tra i suoi 300 elettori si augura che la sua proverbiale "ars maieutica" - che la rende un vero e proprio punto di riferimento nella sua professione - possa far nascere anche tra le fredde mura del Comune parecchie idee nuove. Magari in rosa. Il colore di cui al momento è maggiormente carente la nostra amministrazione.

«Spero davvero di sì - conferma Emilia Minetti - Anche perché gran parte delle preferenze elettorali le ho ricevute proprio dalle donne che, dal '70 ad oggi, ho aiutato a partorire. La scarsa rappresentanza femminile in politica è un dato purtroppo molto diffuso, non solo a Savona. Pure a Roma la situazione è tutt'altro che rosea. Mai come in questo caso l'aggettivo è azzeccato. Le donne sono messe da parte. Più o meno sistematicamente. Magari non riesco a mutare nulla ma mi auguro di riuscire a cambiare qualcosa in futuro pure in virtù di un simile aspetto».

Anche perché sarebbe troppo riduttivo attribuire la messe di voti raccolti dalla Minetti al solo apporto delle mamme savonesi. Sono stati anche i tanti bambini di un tempo a sospingere in Sala Rossa la candidata. «Molte mamme mi hanno rimbrottato perché non avevo detto che ero candidata — scherza — Non mi sento una politica, come avrei potuto chiedere voti o parlare della mia candidatura? Io sono molto più a mio agio tra le pareti della sala parto. Ciò non esclude, però, che posso rendermi utile mettendo a disposizione la mia esperienza. Credo nella politica intesa come servizio. L'affetto e il bene per le tante donne che ho incontrato (me le ricordo tutte, così come i loro bambini) mi ha spinto ad entrare in politica. Cercherò di interpretare i loro bisogni».

Magari spalleggiata da qualche altra collega.....

«Sì, assolutamente - conclude Emilia Minetti - Escludere la rappresentanza femminile dalla vita amministrativa equivale a non ascoltare una fetta troppo grande e importante della società civile».

Raffaele Di Noia

l' EX

Ruggeri: procedere con il rinnovamento

Carlo Ruggeri, l'ex sindaco che si è lasciato decadere oltre un anno fa per entrare in consiglio regionale (e diventare poi assessore nella giunta Burlando) manda gli auguri di buon lavoro al nuovo primo cittadino Federico Berruti. E, dopo i veleni degli ultimi giorni di campagna elettorale, ne approfitta per rivendicare ancora una volta il merito di aver avviato il rinnovamento della città «premiato nelle urne dai cittadini».

Carlo Ruggeri

«Faccio i miei auguri a Federico Berruti — ha infatti scritto Ruggeri — e alla città per il futuro che l'attende. Futuro che i Savonesi hanno chiaramente indicato con il loro voto: procedere senza indugi nell'opera di rinnovamento e di rinasciata avviata». Aggiunge Ruggeri: «Un ruolo dinamico e impegnato del Comune in grado di gestire e completare la trasformazione in atto e di mobilitare risorse adeguate per sostenere la riqualificazione della cittàe garantire un giusto sistema di protezione e promozione sociale, è un patrimonio prezioso e ormai consolidato nella mani della coalizione di centrosinistra».

A. G.

Dopo l'exploit Rifondazione vuole una presidenza. Ma pure Margherita e Rosa nel Pugno aspettano. E i Ds hanno tre papabili per due posti

Circoscrizione, la poltrona che fa gola

Solo Frugoni è sicura della sua Quinta; nelle altre è già toto-presidente

Quattro-quinti di città all'Unione. Un quinto al centrodestra. È questo il dato uscito dal voto circoscrizionale. Niente di nuovo in realtà: è lo stesso risultato (4-1) che era uscito anche dal voto di 5 anni fa. Qualche lieve differenza però c'è. Per esempio Rifondazione Comunista è andata stra-bene nei "suoi" quartieri: Lavagnola, Villapiana, oltreletimbro e Savona Ponente. E che la lista civica di Patrizia Turchi "A Sinistra per Savona", nata da una sua costola, sia riuscita a rosicchiare a Rifondazione più voti in centro che non nei quartieri tradizionalmente popolari.

«Credo che anche a livello circoscrizionale, il dato di Rifondazione sia stato ampiamente positivo — commenta Franco Zunino, assessore regionale e segretario provinciale di Prc — Soprattutto nella Prima e nella Seconda, pur correndo da soli d'accordo con l'Unione, ci siamo attestati su percentuali molto alte: dal 15 al 20 per cento. Va da se che nel futuro tavolo delle trattative con gli altri partiti della coalizione di centrosinistra evidenzieremo questi buoni risultati».

> A Lavagnola e Santuario il partito di Bertinotti ha sfiorato il 20 per cento e conquistato 3 seggi. Identico risultato raggiunto dalla civica "Noi per Savona" nella Terza. E la lista dell'ingegner Buscaglia si consola dalla sconfitta in Comune conquistando consiglieri in tutti i quartieri

Facile prevedere una ripartizione delle circoscrizioni grosso modo così: una a Rifondazione Comunista, una alla Margherita, due ai Ds e una a Forza Italia.

Quest'ultima, la Quinta, sarà sicuramente presieduta da Antonella Frugoni che si è brillantemente confermata con quasi 500 preferenze.

Tutte le altre sono in discussione. Indicazioni precise non ce ne sono, ci sono tante indiscrezioni da prendere con le molle. Dicono che Rifondazione vorrebbe la presidenza della Prima o della Seconda e mette in campo i suoi papabili: Giovanni Ferrando o Francesco Calabria, reduci da buoni risultati personali. I Ds vorrebbero la Prima (a Roberto Ulivi) la Seconda (a Renato Dallaglio) e la Terza (Giuseppe Novaro) ma sono pronti a lasciarne una per motivi di coalizione. La Margherita vorrebbe soprattutto la Quarta: per Franco Murialdo, che non è il più votato (che è Piero Fresco) ma è il più "gradito". E poi c'è l'incognita della Rosa nel Pugno reduce da un buon responso anche nei quartieri e quindi giustamente alla finestra.

Questo nel dettaglio il voto nei quartieri.

Prima (Lavagnola e Santuario): Sinistra per Savona 170 voti (5,61%); Rifondazione 544 (17,94%); Noi per Savona 142 (4,6%); Lista Delfino 501 (16,5%); Rosa nel Pugno 248 (8,21%); L'Unione 1427 (47,05%).

Seconda (Villapiana, Rusca): Lista Delfino 1471 (23,5%); Rifondazione 945 (15,14%); A Sinistra per Sv 395 (6,3%); Noi per Sv 487 (7,8%); Rosa nel Pugno 652 (10,4%); l'Unione 2293 (36,7%).

Terza (Olteletimbro e Savona ponente): l'Unione 3981 (54,40%); Rosa nel Pugno 1155 (15,81%); Sinistra per Sv 675 (9,24%); Noi per Sv 1494 (20,4%).

Quarta (Fornaci e Zinola): Sinistra per Savona 483 (7,99%); Rosa nel Pugno 663 (10,9%); l'Unione 3039 (50,2%); Noi per Savona 406 (6,7%); Lista Delfino 1457 (24,09%).

Quinta (centro, Villetta, Valloria): Casa delle Libertà 3604 (42,3%); Noi per Sv 900 (10,5%); l'Unione 3277 (38,5%); Sinistra per Savona 728 (8,56%).

D. Frec.

L'asilo delle piramidi, sede della quinta circoscrizione

la NOVITÀ

I quattro eletti. Da sinistra: Alessandro Parino, Fabio Orsi, Luigi Bussalai e Giovanni Battista Baiardo

All'opposizione quattro giovani campioni di preferenze

Generazione di fenomeni. Nel nuovo consiglio comunale la nota nuova (e positiva) è la presenza di quattro giovani consiglieri che siederanno sui banchi dell'opposizione. Che siano un prodigio lo dice il rapporto età-voti: in quattro hanno preso molte più preferenze (775) di partiti quali Lega Nord (507 voti), Fiamma Tricolore (215), Comunisti Italiani (667), Verdi (592) e Di Pietro (562).

Loro sono Alessandro Parino e Luigi Bussalai di Alleanza Nazionale, 27 e 30 anni; Fabio Orsi di Forza Italia, anche lui trentenne; e Giovanni Battista Baiardo, eletto per la lista Delfino, che di anni ne ha 28 ma alle spalle ha già l'esperienza da assessore nel Comune di Bergeggi.

I loro exploit hanno stupito e per certi versi imbarazzato. La coppia di An, per esempio, ha pesantemente battuto i vertici del partito a partire dall'ex segretario provinciale Renato Scoscieria. Dei quattro il più votato è stato Alessandro Parino (276 voti) seguito da "Gigi" Bussalai (225), quindi Orsi (162) e poi Baiardo (92).

Ma quello che più conta è che ora siederanno fianco a fianco nelle fila dell'opposizione contribuendo a svecchiare non poco l'età media di un consiglio storicamente "adulto". Ed elevando anche il livello medio di preparazione: sono tutti e quattro laureati, tre in giurisprudenza (Parino, Orsi e Baiardo) e il quarto (Bussalai) in scienze politiche, e sono tutti reduci da altre esperienze amministrative: Bussalai come vicepresidente della V circoscrizione, Parino come consigliere, Orsi come consigliere uscente, e Baiardo come assessore a Bergeggi.

«Personalmente sono entusiasta di questa squadra giovane che si configura — spiega Orsi, l'unico dei quattro che era già in consiglio — Sarebbe sbagliato dire che rappresenteremo solo i giovani ma anche i giovani, cosa che prima non si poteva fare del tutto. Ed è positivo anche il fatto che tra noi ci conosciamo da tempo e quindi non mancherà la voglia di collaborare per il bene della città».

Bussalai e Parino di collaborare non potranno farne a meno visto che in consiglio faranno un gruppo, quello di An. «La volontà di collaborare non mancherà — spiega Bussalai — collaboreremo tra noi ma anche con gli altri rappresentanti dell'opposizione e vigileremo scrupolosamente sull'attività dell'amministrazione. L'importante sarà portare in consiglio le istanze della gente che ci ha votato e che si aspetta molto, e ha diritto ad avere molto».

«È un'esperienza che affronto con grande voglia — prosegue Parino — ed è un bene che sia stato sfatato il luogo comune per cui un giovane non si vota perché non può impegnarsi in politica come un adulto. Dimostreremo il contrario».

«Ne vengo dall'esperienza di un piccolo Comune come Bergeggi dove la gestione della macchina comunale era semplificata — conclude Gibì Baiardo — Credo che chi ha il vantaggio dell'età debba avere la pazienza di aspettare e la disponibilità di imparare e capire. Per il resto sarà un'avventura che un savonese come me affronta con grande voglia».

Dario Freccero